

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.  
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale  
Cinema L. 150 - Domestica L. 800 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia  
L. 120 - Finanza L. 200 - Lettere  
L. 200 - Rivelazioni (SFI) - Via Parlamento, 8.

## ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 2.500 1.250 833  
MINUSCITA 1.500 750 500  
VIE NUOVE 2.500 1.250 833  
Conto corrente postale 1/29793

UN ANNUNCIO ACCOLTO CON GRANDE INTERESSE IN AMERICA

# Il leader democratico Adlai Stevenson andrà a Mosca nel prossimo maggio

Anche Hammarshjoeld atteso nella capitale sovietica - Il segretario dell'ONU invita gli occidentali a rivedere le loro proposte sul disarmo

NEW YORK, 6. — Il leader del Partito democratico americano, Adlai Stevenson, andrà in Unione Sovietica in maggio o in giugno. Lo ha annunciato oggi il signor William Blair, collega di Stevenson nello studio legale che porta il nome dell'ex candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti. La notizia, come è naturale, ha attirato immediatamente l'interesse dei circoli politici e diplomatici americani. Viene notato che è la prima volta, nella storia dei rapporti tra l'Urss e gli Stati Uniti, che il leader del partito d'opposizione si reca a Mosca. E sebbene l'avvenimento venga presentato come un viaggio compiuto a titolo privato, è evidente che esso non può non avere, in un momento come questo, eccezionale rilievo politico. Del resto ciò è confermato dal fatto che, secondo quanto ha dichiarato il signor Blair, «certamente Stevenson prima di partire consulterà il Dipartimento di Stato sul programma della sua visita in U.R.S.S.».

Altra notizia ampiamente commentata è l'accettazione da parte di Hammarshjoeld di un invito a visitare l'Unione Sovietica. Ne ha dato l'annuncio lo stesso segretario generale dell'ONU, il quale ha precisato di avere intenzione di compiere il viaggio durante la prossima primavera.

Parlando con i giornalisti, Hammarshjoeld ha poi espresso alcune idee circa il modo come affrontare il problema del disarmo esordendo con l'affermazione che la corsa agli armamenti ha ora «raggiunto il punto in cui non soltanto è pericolosa ma comprende elementi di estrema irrazionalità». Alla domanda se si possa contare su qualche progresso nel dialogo est-ovest qualora gli occidentali spezzassero il loro progetto di accordo preliminare sul disarmo il segretario generale dell'ONU ha così risposto:

«Spezzandolo, potrebbe essere più facile venire a capo di un problema che si può aver in mente una meta costituita da un blocco di proposte e nello stesso tempo svolgere il negoziato su una proposta alla volta. Potrebbe esser saggio, in senso tecnico che l'occidente adottasse tale tattica, tenendo

fermo che l'accordo su un aspetto del problema del disarmo non sarà definitivo fino a quando il negoziato non sarà stato esaurito anche su tutti gli altri aspetti. Hammarshjoeld ha quindi espresso l'opinione che progressi fatti in conversazioni così limitate potrebbero anche soddisfare le condizioni poste per convocare una conferenza ad alto livello.

Poi, egli ha fatto una proposta che sembra echeggiare le opinioni attribuite ad Harold Stassen, consigliere speciale di Eisenhower per il disarmo. «Il problema del disarmo — egli ha detto — è collegato con i maggiori problemi di oggi. Potrebbe essere un ottimo punto di partenza, se lo frizioniamo in piccole parti».

Le dichiarazioni di Hammarshjoeld sembrano indicare il prevalere di una tendenza che è diversa da quella ufficialmente espressa in questi ultimi tempi dai circoli dirigenti degli Stati Uniti e dai loro alleati. Come

è noto, le ultime proposte di disarmo presentate all'ONU dalle potenze occidentali prevedevano accordi globali e di natura tale da essere inattuabili per la Unione Sovietica. Stando alle affermazioni del segretario dell'ONU, invece, sembrerebbe che ci si avvi verso la ricerca di singoli punti di contatto nelle posizioni rispettive dell'occidente e dei paesi socialisti. Inutile sottolineare che in linea di principio l'Urss è favorevole ad un tale modo di affrontare le questioni: in questo spirito sono redatti i recenti messaggi di Bulganin e a questo obiettivo tendono una serie di proposte in essi contenute.

ANTARTIDE  
Fuchs in difficoltà: mezzi cingolati in un crepaccio

WELLINGTON (Nuova Zelanda), 6. — Il dottor Victor Fuchs, capo della spedizione polare inglese, ha dato notizia per radio di un serio incidente avvenuto durante la marcia dei «snow-cats». I mezzi cingolati dei quali è dotata la spedizione, sono caduti in un crepaccio. Fuchs ha comunicato che avrebbe i mezzi sono stati recuperati, ma che il meccanismo di guida di uno di essi si è rotto nella caduta.

Lettera di Dulles ad un settimanale britannico

WASHINGTON, 6. — Per conto del presidente Eisenhower, il segretario di Stato Dulles ha inviato una lettera al settimanale inglese «New Statesman and Nation». La lettera

## I gruppi fascisti francesi responsabili dell'attentato di mercoledì all'Assemblea

Arresti fra gli aderenti al partito del famigerato Biaggi - Il significato dell'atto terroristico nella ricorrenza del tentato «putsch» del 1934, che fu stroncato dai lavoratori parigini - Le pesanti responsabilità dei governi della guerra d'Algeria

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6. — L'attentato alla Banca, commesso la notte scorsa contro il Parlamento francese, costituisce una nuova e tragica conferma della virulenza del fascismo in una Francia moralmente e politicamente logorata da dieci anni di guerre repressive coloniali. Se è vero, infatti, che gli autori materiali del gesto dinamitardo non sono stati ancora identificati, il prefetto di Parigi, Lhonnine, non ha esitato a dirigere le indagini verso gli ambienti e le organizzazioni fasciste e poco prima di mezzogiorno la brigata criminale aveva già tratto in arresto una ventina di noti esponenti dello squadrismo francese. Questa sera il giudice istruttore Auric ha aperto un'inchiesta «contro ignoti

per distruzione volontaria di edificio pubblico mediante esplosivo». L'autore dell'attentato, in base all'articolo 435 del codice penale, rischia la testa. L'esplosione si è verificata esattamente alle 22.40 di ieri nelle toilettes del commissariato del servizio di vigilanza di palazzo Borbone, lontano dall'aula parlamentare; a quell'ora i due guardie di turno venivano scagliati letteralmente contro la parete da un violento spostamento d'aria mentre una decina di deputati socialisti, democratici, riuniti in commissione nei locali delle segreterie, vedevano volare in frantumi le vetrine delle grandi finestre.

Dopo, nelle stanze devastate, la polizia cominciava le indagini che, sino a questa sera, non hanno dato risultati concreti. Fra gli arrestati, tuttavia, figura Georges Ferrière, comandante del servizio d'ordine del Partito patriottico rivoluzionario, fondatore di una «militia» da fascista Biaggi. E questo fatto costituisce, di per sé, un elemento preciso nella determinazione dei mandanti, cioè degli autori morali dell'attentato. Il Partito patriottico rivoluzionario ha un suo programma politico ben preciso e dichiarato e dichiarato a tutte lettere nel suo atto costitutivo: rovesciare il regime repubblicano, liquidare «il plutocrazia parlamentare», affidare la Francia ad un uomo forte, capace di conservare l'impero.

L'avv. Biaggi, di origine corsa, è del resto l'organizzatore della sanguinosa manifestazione del 6 febbraio 1956 che costringeva Mollet a fuggire precipitosamente dall'Algeria, a capovolgere il suo programma politico e ad instaurare il regime dei poteri speciali. Gli uomini di Biaggi sono gli stessi che il 9 dicembre 1956 attaccavano ed incendiavano la sede del comitato centrale del Partito comunista francese e l'Humanité, provocando la morte di tre lavoratori. Ma un altro elemento accusa «i biaggiisti» o le decine di altre organizzazioni d'estrema destra fiorite in questi ultimi anni a Parigi. Proprio ieri, il Movimento giovanile fascista «Jeune Nation» aveva tappezzato la

mura della capitale francese per ricordare l'anniversario del mancato putsch del 6 febbraio 1934.

In quei giorni decisivi, come molti ricorderanno, i fascisti di Action française, approfittando dello scandalo Stavinski e dell'appoggio di Laval — scendevano nelle strade di Parigi, incendiando e saccheggiando per far capitolare il debole governo di Daladier. Fu allora che i partiti operai decidevano la unità d'azione, che i lavoratori della Baulieu entravano in Parigi per difendere il Parlamento, e che dalla disfatta dell'estrema destra, nascevano le premesse per il fronte popolare.

La bomba di palazzo Borbone è scoppiata all'alba del 6 febbraio 1958, e l'eco di questa sera, non hanno dato risultati concreti. Fra gli arrestati, tuttavia, figura Georges Ferrière, comandante del servizio d'ordine del Partito patriottico rivoluzionario, fondatore di una «militia» da fascista Biaggi. E questo fatto costituisce, di per sé, un elemento preciso nella determinazione dei mandanti, cioè degli autori morali dell'attentato. Il Partito patriottico rivoluzionario ha un suo programma politico ben preciso e dichiarato e dichiarato a tutte lettere nel suo atto costitutivo: rovesciare il regime repubblicano, liquidare «il plutocrazia parlamentare», affidare la Francia ad un uomo forte, capace di conservare l'impero.

L'avv. Biaggi, di origine corsa, è del resto l'organizzatore della sanguinosa manifestazione del 6 febbraio 1956 che costringeva Mollet a fuggire precipitosamente dall'Algeria, a capovolgere il suo programma politico e ad instaurare il regime dei poteri speciali. Gli uomini di Biaggi sono gli stessi che il 9 dicembre 1956 attaccavano ed incendiavano la sede del comitato centrale del Partito comunista francese e l'Humanité, provocando la morte di tre lavoratori. Ma un altro elemento accusa «i biaggiisti» o le decine di altre organizzazioni d'estrema destra fiorite in questi ultimi anni a Parigi. Proprio ieri, il Movimento giovanile fascista «Jeune Nation» aveva tappezzato la

celebrare a modo loro il 6 febbraio, la responsabilità di questo gesto dinamitardo ricade su quegli uomini politici che, da Mollet a Bourges-Maunoury, hanno costantemente deteriorato il clima politico francese, attaccando gli istituti democratici per meglio soffocare la voce degli avversari della guerra d'Algeria.

La bomba esplosa al Parlamento francese è un terribile segnale d'allarme: la destra francese sta attraversando uno dei momenti più delicati della sua storia.

AUGUSTO FANALDI

Verso il razionamento della carne?

PARIGI, 6. — Le conseguenze della disastrosa guerra d'Algeria si fanno sentire con drammaticità ogni

giorno maggiore sul territorio francese: con insistenza da giorni si parla di un imminente razionamento della carne. La notizia non è campata in aria: in realtà manca poco perché possa essere assicurato il rifornimento per tutto il 1958, ben 150.000 tonnellate di carne e il governo di Parigi non intende assolutamente ricorrere al mercato estero; per due motivi: la scarsità di valuta estera e il diverso impiego (leggi guerra colonialista in Algeria) che Parigi vuol fare delle limitate disponibilità finanziarie. In sostanza il popolo francese è chiamato ancora una volta a subire le conseguenze di una condotta catastrofica dell'affare algerino.

Come alternativa al razionamento della carne si parla del sistema di fissare un giorno di magro alla settimana.

AUGUSTO FANALDI

Verso il razionamento della carne?

PARIGI, 6. — Le conseguenze della disastrosa guerra d'Algeria si fanno sentire con drammaticità ogni

## Accordo di principio per l'adesione dello Yemen al nuovo stato arabo

L'annuncio è stato dato dal primo ministro yemenita - L'adesione avverrà in forma di unione federale

IL CAIRO, 6. — «Abbiamo raggiunto un accordo con i dirigenti egiziani sul principio avrà con Nasser».

Negli ambienti diplomatici del Cairo lo sviluppo dei negoziati viene seguito con grande interesse. La forma della federazione scelta dal re dello Yemen e dal presidente Nasser, infatti, porta un notevole elemento di chiarificazione in merito alla concezione delle tappe attraverso le quali si intenderebbe giungere, nel pensiero dei dirigenti del nuovo stato, all'unità della «Nazione araba». Se, come sembra ormai certo, lo Yemen si unirà in forma federale alla «Repubblica araba unita», è probabile che altri paesi seguano l'esempio venendo a cadere le preoccupazioni di un'unica forma possibile di adesione fosse quella della fusione in un unico stato.

I giornali del Cairo se-

gnalano con rilievo l'attività del monarca saudita il quale ha inviato presso il sultano dello Yemen un proprio rappresentante allo scopo, si ritiene, di ottenere chiarimenti circa la federazione di questo paese con la «Repubblica araba unita». Nel contempo Ibn Saud è impegnato a Riad in una serie di colloqui con il principe ereditario di Marocco che si trova nella capitale per una visita ufficiale. L'agenzia ufficiale di stampa del governo turco, infine, ha diramato notizie di disordini che si sarebbero verificati in alcune regioni occidentali della Siria in seguito all'annuncio dell'unione con l'Egitto. E' difficile stabilire quanto tali notizie corrispondano alla verità e quanto invece facciano parte di un tentativo del governo turco di gettare discredito sul nuovo stato.

Il partito confessionale musulmano «Masjumi» e i protestanti «Parkindo» e il partito cattolico si sono astenuti.

I giornali del Cairo se-

## Protesta polacca a Parigi per l'arrembaggio alla Wisla

Bourghiba denuncia la repressione francese in Algeria e riconosce le disinteressate offerte di aiuto dell'URSS

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6. — L'ambasciatore polacco a Parigi sig. Gajewski ha consegnato quest'oggi al Quai d'Orsay una nota ufficiale di protesta del governo di Varsavia per l'arrembaggio subì da una nave da guerra battente bandiera polacca da parte di tre unità da guerra francesi. Nella loro forsennata e isterica caccia a tutto ciò che può sembrare «minaccia» per la permanenza francese in Algeria, i comandi navali di Algeri e di Orano avevano infatti ordinato il blocco di una nave che il 3 febbraio, passato lo stretto di Gibilterra, faceva rotta per Casablanca.

In pieno Atlantico la «Wisla» — come accade per il cargo jugoslavo «Slovenia» — veniva letteralmente assalita da tre cacciatorpediniere francesi e costretta a fermare i motori. Malgrado le proteste del comandante, un ufficiale e quattro marinai francesi salivano a bordo, perquisivano e sequestravano la nave e convogliavano ad allontanarsi soltanto dopo aver constatato che le sue stive erano perfettamente vuote.

La «Wisla» infatti aveva scaricato carbone a Genova ed era diretta a Casablanca per caricare fosfati.

Negli ambienti diplomatici francesi si è dovuto ammettere la obiettività dei fatti esposti dal comandante della nave polacca, e si deplora vivamente l'incidente, tanto più che la linea d'immersione del cargo indicava chiaramente che le sue stive erano vuote.

Ma due arrembaggi in un mese sono molti e la diplomazia francese teme soprattutto che questo nuovo atto di pirateria non rinvigorisca la Francia l'opinione di tutti quei paesi che hanno interesse al rispetto della libertà marittima.

Questo stato di cose — che denuncia un'evidente apparato di comando francese nei comandi francesi e il ripercuotersi su tutto il bacino mediterraneo della guerra d'Algeria — ha trovato una chiara illustrazione nel discorso settimanale del presidente della Repubblica tunisina.

«I responsabili francesi — ha detto Bourghiba — credono che il loro paese si sia liberato della loro politica di repressione ma una tale politica non può che condurre alla disfatta. La missione della Croce Rossa Internazionale in Algeria ha pròprio che intere re-

gioni sfuggono ormai all'esercizio di una politica esclusiva, raramente controllata dalle forze algerine».

Dopo aver accusato le autorità francesi di ghigliottinare in questi giorni numerosi patrioti algerini per provocare la partenza di un milione di profughi, il F.L.N. ha reagito con i prigionieri francesi. Bourghiba ha affrontato il delicato problema della neutralità dell'Algeria, la Tunisia ha urgente bisogno di noi non possiamo — ha precisato Bourghiba — sacrificare la nostra indipendenza, la nostra solidarietà con l'Algeria solo per ottenere gli aiuti finanziari della Francia. L'Unione Sovietica ci offre un aiuto economico e militare. L'America deve tener conto di questa offensiva e risponderci al più presto.

Anche il F.L.N. ha denunciato, in un comunicato odierno, le esecuzioni ordinate in questi giorni dal governatore d'Algeria mentre il delegato della Croce Rossa confidava nell'ottimo trattamento riservato ai prigionieri francesi caduti nelle mani dei combattenti algerini.

Il fronte di liberazione nazionale — dice il comunicato — si appella al re del Marocco e al presidente della Repubblica tunisina, affinché nel quadro della risoluzione delle Nazioni Unite, interpongano per risolvere questo doloroso problema.

I comandi francesi del cantiere loro annunciato che in una settimana di operazioni di rastrellamento scritte dai paracadutisti sulla «linea del pirataggio» al confine algerino-tunisino le forze dell'esercito di liberazione algerino hanno lasciato sul terreno 250 morti.

AUGUSTO FANALDI

246 spagnoli uccisi a Sidi Ifni dai guerriglieri

RABAT, 6. — Duecentoquarantasei militari spagnoli, di cui cinque ufficiali, uccisi e soltanto cinque feriti da parte marocchina tale e, secondo l'Alto comando dell'esercito di Liberazione del Sahara, il bilancio di degli spagnoli sconfitti nella completa lacerazione di Sidi Ifni, il 31 gennaio e il 1° febbraio scorsi, durante i giorni in cui fu forte è stato il combattimento per la liberazione delle forze del morante colonialismo spagnolo.

La notizia della formazione del governo di Sumatra è stata data nella tarda serata. Una conferenza a Tokyo, dove si trovano da giorni, esponenti della Repubblica indonesiana, giunti in Giappone in occasione della visita del presidente Sukarno. E' stato infatti nel corso della sua visita a Tokyo che il presidente indonesiano sarebbe stato avvicinato da esponenti dei militari e dei partiti imperialisti, i quali avrebbero posto l'altro giorno al presidente l'ultimatum dell'abbandonamento dal governo di Giakarta di tutti gli elementi comunisti.

Nessuna notizia precisa è ufficiale si ha sulle reazioni che la formazione del governo imperialista a Sumatra ha avuto presso gli ambienti del governo di Giakarta. Ma Tokyo, voci non confermate informano che il presidente Sukarno entrerebbe in contatto con i rappresentanti dissidenti convenuti in Giappone.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari. I nazionalisti, i comunisti e il partito «Nadatul Ulama» hanno votato a favore.

Il partito confessionale musulmano «Masjumi» e i protestanti «Parkindo» e il partito cattolico si sono astenuti.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonessia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

## Lutto negli spazi



Lo «Sputnik» e la «Baby moon» piangono l'immutata perdita del «Vanguard» (disegno di Canova)

DOPO L'ESPLOSIONE DEL MISSILE

## Rottami del Vanguard recuperati in Florida

Critiche tedesche all'orbita scelta dagli americani per il satellite «Explorer»

WASHINGTON, 6. — Rottami del missile «Vanguard» sono stati recuperati sulla spiaggia di Cape Canaveral, in Florida, e subito sottoposti a perizia. Lo scopo è stato quello di accertare le cause del disastro. Esso viene attribuito ad un semplice difetto ad un cavo, quello che connetteva il pilota automatico a quello al «servo sistema idraulico del primo stadio».

In seguito al difetto, il «cervello» del missile non ha potuto far tornare il missile sulla sua rotta dopo che aveva iniziato a deviare. Nonostante il grave scacco, la marina intende lanciare un terzo missile al più presto possibile. Due «Vanguard» sono pronti per il montaggio nel deposito di Cape Canaveral, ma solo quando le ragioni dell'insuccesso saranno ben conosciute si potranno apportare ai delicati congegni le necessarie correzioni.

Nemmeno l'«Explorer» è intanto esente da critiche. Il professor Becker, direttore dell'osservatorio dell'Università di Bonn ha dichiarato di disapprovare l'orbita scelta dagli americani per il loro satellite, poiché le regioni da esso sorvolate sono in gran parte disabitate. Di conseguenza, «pochi dei dati da esso trasmessi possono essere raccolti».

Becker ha aggiunto di ritenere che l'«Explorer» possa cominciare a «vacillare» a causa della sua forma cilindrica.

L'aeronautica americana vuole anch'essa lanciare un satellite pesante mezza tonnellata (cioè all'incirca come lo «Sputnik n. 2»), entro giugno. Il razzo vettore sarebbe un «Thor», missile di tre anni.

intermedio. Un giornale ungherese, dal canto suo, annuncia oggi che il terzo «Sputnik» sovietico peserà una tonnellata e mezza. La notizia, non ufficiale, è attribuita agli ambienti giornalistici di Mosca.

Secondo il dott. Beischer, della Scuola di medicina aerea della marina a Pensacola (Florida), una cabina piena di acqua potrebbe ospitare il primo uomo lanciato nello spazio con un razzo.

Beischer ha spiegato che esperimenti sono in atto con cabine piene di liquido in cui vengono fatti entrare uomini ed animali, cabine che vengono fatte ruotare per provocare una forza simile a quella di gravità, forza che cresce via via che la velocità aumenta. Sia gli animali, sia gli uomini respirano ossigeno mentre sono immersi; il tempo in cui sono rimasti a stare in cabina supera il tempo necessario al missile per sottrarsi alla gravità terrestre.

L'acqua — secondo un principio scoperto da Archimede — difende l'uomo dalla forza di gravità.

STATI UNITI

Salvato in extremis dalla sedia elettrica

SAN ANTONIO (Texas), 6. — Jimmy Shaver stava per salire sulla sedia elettrica quando è giunto l'ordine di sospensione della sentenza.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, tre anni.

GERMANIA OVEST

Intervista di Krusiov al «Die Welt» sull'unificazione

AMBURGO, 6. — Il primo segretario del Partito comunista sovietico Krusiov ha dichiarato in un'intervista con il giornale della Germania occidentale, Die Welt di prevedere che una soluzione del problema della riunificazione tedesca verrà presto trovata, ma che il problema della riunificazione non verrà risolto a Washington o a Mosca.

Krusiov ha sostenuto che la riunificazione potrà aver luogo «solo tra la repubblica democratica tedesca e la repubblica di Bonn».

«Il problema può essere risolto solo a Bonn e a Berlino — ha continuato — e non a Washington o a Mosca, a Parigi o a Londra».

Allo stesso tempo Krusiov ha duramente criticato nella sua intervista, che è stata concessa all'editore del giornale Axel Springer ed al direttore Hans Zehrer, il governo di Bonn per non avere cercato di stabilire rapporti amichevoli con il regime della Germania orientale.

«La Germania occidentale — ha detto — fa di tutto per non trovare modo di giungere alla riunificazione e mantiene una ingiusta posizione nei confronti dell'Unione — partner — con cui deve giungere ad un accordo».

Krusiov ha tuttavia dichiarato che i rapporti dell'Urss con la Germania occidentale e l'Unione Sovietica sono stati di grande valore. «E' tuttavia necessaria una più stretta cooperazione», ha detto.

Commentando il piano Rapacki per una zona disarmata, Krusiov ha dichiarato che l'Unione Sovietica è pronta a fornire garanzie internazionali per una simile zona. Krusiov ha infine attaccato le proposte occidentali di creare basi per missili e depositi atomici nella Germania occidentale.

ALFONSO REICHLIN direttore

Una pavlovita direttore responsabile al n. 3185 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 4 novembre 1956

L'Unità autorizzazione a giornale n. 1065 del 4 gennaio 1956

Stabilimento tipografico G.A.T.E. Via del Taurino, 19 - Roma

## che cos'è la margarina gradina

Varie piante possono dare olio e grassi. La più antica nel nostro paese è senza dubbio l'oliva. Ma tutti conosciamo anche l'arachide ed il sesamo, dai quali ci vengono forniti oli di alto valore alimentare. Oltre a queste piante ve ne sono altre che crescono in climi caldi, arricchite dalla forza del sole. La palma ad esempio, è una straordinaria fonte di olio. I suoi frutti simili a un grosso grappolo di datteri sono ricchissimi di questo alimento. E così pure dal cocco si ricava un olio molto pregiato e ricco di